

CINEMA. Nelle sale dal 2 maggio con l'Istituto Luce il nuovo film documentario di Adele Tulli già presentato alla Berlinale

«Normal», catalogo di follia dei generi

La regista: «Nessuna volontà di dare risposte sulla sessualità, semmai di suscitare interrogativi»

ROMA

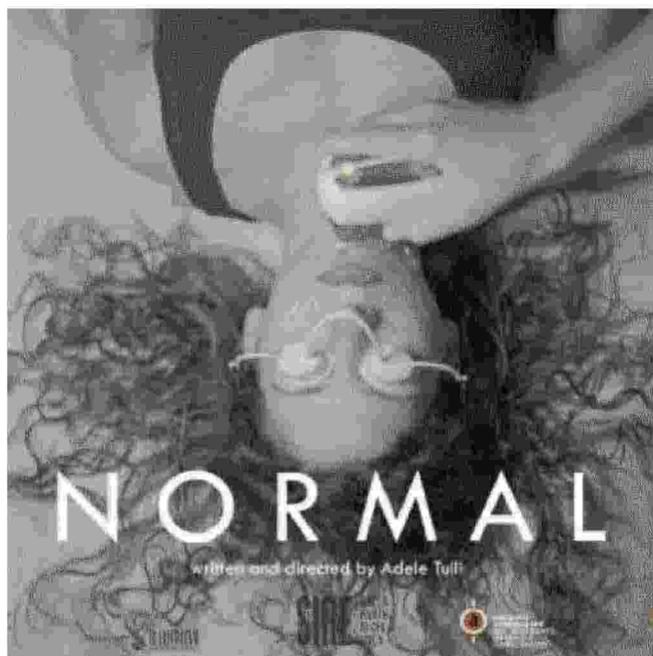
«Normal», il nuovo film documentario di Adele Tulli già presentato alla Berlinale nella sezione «Panorama» e ora in sala dal 2 maggio con l'Istituto Luce, non racconta solo, in immagini e senza commento, gli stereotipi di genere, ovvero dell'essere uomo e donna oggi, ma fa molto di più. Come una gigantesca quanto asettica lente di ingrandimento, come in un quadro di Domenico Gnoli,

la regista, classe 1982, mette lentamente sotto i riflettori e ingigantisce la realtà mostrando quanto ci sia in essa di oggettiva follia. Elenchiamo solo alcune di queste realtà normal-anormal presentate nel documentario: donne agli ultimi mesi di gravidanza in piscina che si misurano con una ginnastica pre-parto; un bambino vestito di tutto punto da pilota da un apprensivo padre per partecipare a una gara di mini-motociclismo; un fotografo alle prese con poetiche quanto imbarazzanti foto di una coppia di innamorati lontana mille miglia dal mainstream; torte a forma di fallo in un addio al celibato tutto al femminile; le ragioni da laureate ma dette in mutande, di tutta una

serie di aspiranti Miss Mondo; una bambina alle prese con i suoi primi buchi alle orecchie; un corso di lap dance; maschi alfa alle prese con guerre finte e videogiochi violenti e ancora maschi alfa a lezione per perfezionare la loro virilità dialettica. In questo caravanserraglio di situazioni, accompagnate solo da una ossessiva colonna sonora, tutto il grottesco di ciò che ci circonda e che neppure vediamo. Adele Tulli, con già un profilo internazionale nella produzione di cinema del reale, ha studiato, tra l'altro, Screen Documentary alla Goldsmiths University of London. E questo film nasce proprio da un progetto universitario.

«Nei miei film precedenti

ho lavorato su temi relativi al genere e alla sessualità e poi mi sono sempre occupata di attivismo, politica, movimenti femministi lotta delle donne - dice la Tulli -, ma ci tengo a dire che Normal non ha alcuna volontà di dare risposte sui generi, ma casomai suscitare degli interrogativi. L'idea era quella di creare accostamenti che riescano a provocare un senso di straniamento e di sorpresa davanti allo spettacolo della "normalissima" realtà di tutti i giorni». La Tulli, figlia d'arte (la madre è Serena Dandini), nel 2011 realizza il primo documentario, 365 Without 377 prodotto da Ivan Cotroneo che ha vinto il premio per il Miglior Documentario al Torino GLFF 2011. •



La locandina del film «Normal» di Adele Tulli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.